Communitas

Periodico della Comunità Pastorale della Beata Vergine del Bisbino – www.bisbino.it Anno IV – Numero 3 - ottobre 2013

Indice

COPERTINA - foto giovani in Terra Santa	1
INDICE	2
EDITORIALE	3
RIFLESSIONI - “Lumen Fidei”	4 - 5
VITA COMUNITARIA	6 - 7
VITA DIOCESANA	8
VITA COMUNITARIA	9
ESTATE	10
SALUTO don ANDREA	11
GIOVANI IN TERRA SANTA	12 - 13 - 14
CARITAS	15
UNO DI NOI	16
CERNOBBIO	17
STIMIANICO CON CASNEDO	18
PIAZZA SANTO STEFANO	19
MASLIANICO	20
ROVENNA	21
INCONTRI	22 - 23
FOTOGALLERY	24

Contattaci

Don Bruno	349 7522722
Don Antonio	339 4268505
Don Simone	349 4097899
Don Andrea	340 5005114

Parrocchia di Cernobbio	031 511487
Parrocchia di Maslianico	031 511112
Parrocchia di Piazza S. Stefano	031 512318
Parrocchia di Stimianico con Casnedo	031 511487
Parrocchia di Rovenna	031 510194
Sito Internet: www.bisbino.it	Mail della Redazione: communitas@bisbino.it

COMMUNITAS Anno IV – N° 3 - ottobre 2013

Direttore Responsabile: Michele Luppi

Pubblicazione Registrata presso il Tribunale di Como con atto n. 4/98 del 26 Febbraio 1998

Impaginazione: Messaggio Grafico - Piazzetta della Filigrana, 2 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Stampato da: Tipografia TOZZI - Via Regina, 61 - 22012 CERNOBBIO (Como)

Un'estate intensa

Quella appena trascorsa è stata un'estate intensa fatta di Grest, Campi scuola, celebrazioni e incontri.
Grazie all'impegno e all'entusiasmo di tanti – come potrete leggere nelle pagine seguenti - i nostri oratori si sono riempiti di vita ed è stato bello. Ma ci sono altri motivi per cui, questa estate, è stata diversa dalle precedenti.
Sono stati molti in questi mesi gli impulsi che ci sono arrivati dall'esterno e che, crediamo, sia importante non far cadere, consapevoli che una Comunità chiusa in se stessa sia destinata ad inaridirsi e a seccare.
Come dimenticare allora la Giornata Mondiale della Gioventù di Rio de Janeiro, la pubblicazione dell'enciclica Lumen Fidei (a cui dedichiamo un approfondimento alle pagine 4 e 5), le visite speciali del card. Toppo e dell'arcivescovo Poli (successore proprio di Papa Francesco a Buenos Aires) e poi i giorni passati con le nostre "amiche" suore, i racconti di padre Pepe, sacerdote argentino, il viaggio dei nostri giovani in Terra Santa, l'ordinazione diaconale di don Alberto…e potremmo continuare con i tanti incontri che ognuno di noi ha vissuto in questi mesi.
Come dimenticare, infine, la situazione siriana e tutte quelle guerre che proseguono sotto i nostri occhi.
Rispondendo all'appello del Papa ci siamo ritrovati in preghiera per invocare il dono della Pace.
A noi spetta ora il tentativo di costruire quella pace partendo dai nostri cuori, dalle nostre famiglie e dalle nostre comunità, senza dimenticare quanti stanno scappando da quello e da altri conflitti.
Uomini e donne che, probabilmente, arriveranno a bussare, questa volta non metaforicamente, alle nostre porte.
Quei rifugiati che il Papa ha definito la "carne di Cristo".
Pensieri e parole che portiamo nella mente e nel cuore mentre nella nostra comunità riprende l'attività ordinaria dell'anno pastorale.
Un termine "ordinario" che non rende giustizia ad un impegno e ad una testimonianza che da secoli, come ci ricordano i 450 anni della comunità di Piazza S. Stefano, vede uomini e donne, sacerdoti e laici, impegnati a testimoniare la fede in Gesù Cristo, in questo piccolo angolo di terra, stretto tra il lago e le montagne.

Fede: luce per gli uomini

Nell’Anno della Fede, la lettera enciclica “Lumen fidei” – La Luce della fede –, la prima del pontificato di Papa Francesco, è stata scritta per contrastare una mentalità diffusa nel nostro tempo, anche fra i credenti, secondo la quale la fede sarebbe una luce illusoria che in realtà impedisce il cammino libero degli uomini nel costruirsi il proprio avvenire.

L’Enciclica era già stata preparata da Benedetto XVI, nell’occasione del 50° dell’inizio del Concilio Vaticano II, definito “un Concilio sulla fede” ed è stata completata da Papa Francesco con l’intento di mostrare che la fede è una luce che tutti gli uomini possono riscoprire.

In generale, nel nostro tempo, si tende a vedere la fede, anche quella cristiana, come “un salto nel vuoto” o al massimo una “luce soggettiva” che però riguarda solo l’intimo delle coscienze.

In questo modo molti uomini hanno rinunciato alla ricerca di una luce grande che illumini tutta la loro vita. Anche noi credenti siamo spesso distanti dallo spirito dei primi cristiani, che consideravano la fede la loro madre perché li aveva fatti venire di nuovo alla luce e aveva dato loro una concezione luminosa dell’esistenza.

Nell’Enciclica, ripercorrendo la Storia della Salvezza, si mostra come Dio può chiedere all’uomo di essere fedele, perché Lui stesso per primo si mostra fedele all’uomo, affidabile per la sua salvezza perché lo ama.

La prova massima dell’affidabilità dell’amore di Dio è in Gesù Cristo, che per l’uomo muore sulla croce. Da questo fatto la possibilità della fede per l’uomo ha subito una svolta radicale: egli deve rispondere a Cristo, cioè dire se crede all’amore che Dio ha per lui.

La fede diventa innanzitutto un fatto personale, perché è credere nel “Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2,20) e che coinvolge tutta la persona perché a questo punto si può guardare tutta la vita con gli occhi di Gesù, fino al punto che, trasformati da questo sguardo d’amore, si può affermare: “non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me” (ancora Gal 2,20).

La fede personale ha come conseguenza necessaria

la forma ecclesiale, sia perché non potrei aver ricevuto questo amore potente di Dio se non mi fosse stato donato da chi l'ha ricevuto prima di me, sia perché guardare la vita con gli occhi di Gesù mi porta ad unirmi con coloro che fanno lo stesso cammino.

La fede conduce all'unità dei credenti.

A questo punto l'Enciclica affronta il tema della verità. Il nostro tempo ha paura di una verità comune perché è automaticamente identificata con una imposizione intransigente di tipo totalitario. Fatto notare che se questa verità viene dall'amore di Dio non si impone con la violenza, e che per questo il credente sempre rispetterà l'altro e non può mai essere arrogante, si dice però chiaramente che la questione della verità non si può eludere, altrimenti la fede sembrerebbe una bella fiaba da raccontare ai bambini.
Il Papa cita la lettera ai Romani (10,10): è con il cuore che si crede. Il cuore significa il centro dell'uomo, dove si intrecciano tutte le sue dimensioni: il corpo e lo spirito, l'interiorità della persona e la sua apertura al mondo, l'intelletto, il volere, l'affettività.
È questo tipo di conoscenza integrale che la fede offre, per cui si può definire un cammino verso la conoscenza integrale di sé, la conoscenza globale della realtà e specialmente della Realtà ultima, Dio, che ha voluto proprio andare ad abitare nel cuore dell'uomo.
E' solo questa sete di verità che può portare a conoscere il vero Amore, che è lo Spirito di Dio, ed è questo Amore, se gli diamo retta dentro di noi, che suscita il desiderio ardente della verità.

Nell'ultima parte dell'Enciclica, dopo aver ribadito che è impossibile credere da soli, si indicano i mezzi che la Chiesa ci mette a disposizione per nutrire e accrescere la nostra fede: innanzitutto i Sacramenti, che sono la via privilegiata attraverso cui la fede si comunica perché essa è in radice un dono di Dio, e, sviluppandosi da essi, la preghiera cristiana (in particolare il Padre Nostro), la professione di fede (il Credo e il Catechismo), la dimensione morale (il Decalogo).

Vivere questi aspetti: Sacramenti, Padre Nostro, Credo e Decalogo, sotto la guida della gerarchia, ci conduce all'unità della e nella fede.

Sulla base di questi fondamenti allora la fede può esplicitare tutta la sua forza e la sua luce nel costruire una casa comune fra gli uomini, nell'amare e rispettare tutte le creature, nell'accompagnare tutte le età della vita, specialmente in quella terra fertile per la fede che è la famiglia, nel dare luce su tutti i problemi della società, nel dare consolazione nella sofferenza e speranza di vita di fronte alla morte.

L'Enciclica non è di difficile lettura.

Soprattutto si conclude mostrandoci una maestra viva della fede, migliore di ogni libro, che è la Vergine Maria.
Ella è definita "beata perché ha creduto" (Lc 1,45).
Ella ci può mostrare come essere un terreno buono per la fede, attraverso il suo cuore, che conservava e meditava tutte le parole di Gesù.
Ella ha compiuto completamente il pellegrinaggio della fede e perciò ci può in ogni momento e in ogni circostanza insegnare la strada.

Penso che è alla Vergine Maria, che gli è tanto cara soprattutto nel pellegrinaggio al Santuario nazionale di Lujan, nella Provincia di Buenos Aires, che il Papa si riferiva citando le parole con cui il santo Vescovo Ireneo descriveva la fede di Abramo, che Maria ha ereditato al 100 per cento: "Prima di ascoltare la voce di Dio, già lo cercava nel desiderio ardente del suo cuore, e percorreva tutto il mondo, domandandosi dove fosse Dio, finché Dio ebbe pietà di colui che da solo (di Colei che da sola) lo cercava nel silenzio".

Se cerchiamo Dio, Egli si fa trovare: un ardente desiderio faccia crescere la fede nei nostri cuori e in quelli di tutti gli uomini.

don Daniele DENTI

Al via il nuovo percorso di iniziazione cristiana

Dopo la pausa estiva anche quest'anno riprende il percorso catechistico per i bambini e i ragazzi.
Rispetto agli anni scorsi ci sono delle novità. Infatti anche la comunità pastorale della Beata Vergine del Bisbino aderisce alla proposta avanzata a livello diocesano in base alla quale il percorso si snoda in diversi "tempi" non più strettamente legati alle classi scolastiche frequentate da bambini e ragazzi. Anche la celebrazione dei sacramenti avverrà in momenti diversi rispetto al passato.

- Si partirà con il **"TEMPO DELLA PRIMA EVANGELIZZAZIONE"** rivolto ai bambini che provengono dal gruppo 0-6 anni, gruppo già presente negli anni scorsi e che ancora sarà la base di partenza del cammino catechistico. In questo "tempo" ci sarà il momento di accoglienza verso le nuove famiglie, si inizierà a conoscere Gesù, a sperimentare il Suo amore per noi e si annuncerà la risurrezione.
- Seguirà il **"TEMPO DEL DISCEPOLATO"** rivolto ai bambini del terzo, del quarto e del quinto anno. Questo "tempo" sarà contraddistinto da tre verbi importanti:guardare, provare e incontrare.
- Il terzo anno svilupperà il tema del "guardare"; per esempio gli eventi della storia della salvezza prima di Gesù, l'attesa di Gesù nell'Avvento e nel Natale, la vita quotidiana di Gesù, come Gesù ci parla di Dio, come fa la volontà del Padre nella passione e nella morte e poi come Gesù è vivo ed è sempre con noi.
- Il quarto anno approfondirà il significato del verbo "provare" scoprendo il senso della morale cristiana, scoprendo cosa vuol dire vivere come Gesù, riconoscendo nella comunità cristiana il luogo privilegiato per vivere da figli e imparando a fare l'esame di coscienza. Al termine di questo anno i bambini sperimenteranno il perdono del Signore nel sacramento della riconciliazione (prima Confessione).
- Il quinto anno sarà il "tempo della preparazione prossima ai sacramenti" il filo conduttore sarà il verbo "incontrare". Si introdurranno i ragazzi alla celebrazione dei sacramenti attraverso segni e riti e sarà consegnata loro la preghiera del "Credo".
  Saranno aiutati a vivere il tempo dell'attesa dell'incontro con Gesù e saranno accompagnati nella celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana cioè eventuale Battesimo dei catecumeni, Confermazione e Prima Eucaristia.
- L'ultima tappa dell'itinerario catechistico è il **"TEMPO DELLA MISTAGOGIA"**. Si aiuteranno i ragazzi a leggere la nuova stagione della vita, a vivere da credenti, a sperimentare l'appartenenza ecclesiale allargando lo sguardo dal gruppo fino alla Chiesa universale e infine si introdurrà la domanda vocazionale "il mio posto nella chiesa".

Anche le modalità di questo nuovo percorso cambieranno. Gli incontri saranno spostati sui giorni feriali per tre settimane al mese, poi con cadenze diverse ci saranno incontri domenicali per bambini e genitori.

Simona LUPPI

Catechismo: quali novità

Cari genitori…
Con il prossimo anno apporteremo alcune modifiche al percorso di catechesi.
Questi cambiamenti sono importanti per allinearci con il cammino che la Chiesa italiana sta facendo e di conseguenza con le indicazioni della nostra Diocesi di Como.
Il percorso catechistico non è solo in funzione dei sacramenti, anche se spesso (per non dire sempre) è visto solamente come propedeutico a ricevere l'Eucaristia e la Cresima.
Il cammino di iniziazione cristiana è un cammino che, se da una parte deve preparare a ricevere i sacramenti, dall'altra è fondamentale per inserire il bambino/a o il ragazzo/a nella comunità cristiana in modo da generare poi persone adulte nella fede.
Centro di tutto il percorso è la S. Messa domenicale; osiamo dire che ha poco senso una preparazione catechistica senza la messa domenicale che è centro del nostro essere cristiani.
Per tutti i gruppi e per ciascuna delle parrocchie della comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino gli incontri saranno nei giorni feriali con una frequenza di tre incontri al mese nei giorni di:

CERNOBBIO		ROVENNA	
3° anno	venerdì	3° anno	mercoledì
4° anno	giovedì	4° anno	mercoledì
5° anno	venerdì	5° anno	mercoledì
Cresimandi	venerdì	Cresimandi	domenica
MASLIANICO		PIAZZA	
3° anno	mercoledì	3° anno	giovedì
4° anno	venerdì	4° anno	giovedì
5° anno	venerdì	5° anno	mercoledì
Cresimandi	sabato	Cresimandi	giovedì

Accanto al percorso per i bambini/ragazzi ci saranno, come oramai assodato, alcuni incontri per voi genitori.
Gli incontri saranno 2 DOMENICHE all'anno e una SERA secondo calendario.
Ci permettiamo di ribadire l'importanza di un'adesione seria e responsabile adatta ad un cammino importante e fondamentale per la crescita spirituale (ma anche umana) dei vostri figli.
Chiediamo una collaborazione attiva: è importante incoraggiare i bambini/ragazzi a frequentare la messa e il catechismo; è importante avere una comunicazione con i catechisti; è importante la vostra presenza.

I sacerdoti e i catechisti

Diaconi: uomini al servizio della Chiesa e dei fratelli

L'Ordinazione di don Alberto

«Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti»: questa frase, tratta dal vangelo di Marco, è stata scelta da noi prossimi ordinandi per indicare lo spirito con cui siamo accostati a ricevere l'ordinazione diaconale, che ci è stata conferita, per mezzo dell'imposizione delle mani del nostro vescovo Diego, il 14 settembre scorso. Queste parole di Gesù ci aiutano a capire chi è il diacono e qual è il suo compito all'interno della Chiesa.

La figura del diacono nasce molto presto nella Chiesa, come ci raccontano gli Atti degli Apostoli al capitolo 6, proprio per venire in aiuto agli Apostoli e alla loro laboriosa attività di testimonianza di Cristo: mentre gli Apostoli si sarebbero occupati della predicazione della Parola e della preghiera, i diaconi avrebbero provveduto a soccorrere i bisognosi. Tra questi primi uomini scelti per diventare diaconi, attraverso la preghiera e l'imposizione delle mani degli Apostoli, vi era Stefano, che per primo subirà il martirio a causa della propria testimonianza di fede e che oggi noi veneriamo come patrono della Parrocchia di Piazza. Tra i diaconi che sono nostri patroni è da annoverarsi anche Vincenzo, originario della penisola iberica, e anch'esso morto martire all'inizio del IV sec.

Egli è da noi venerato quale titolare di una delle nostre chiese di Cernobbio.

La parola diacono deriva dal termine greco diakonìa che si può tradurre con "servizio": il diacono è, quindi, all'interno della Chiesa colui che serve e che si mette a disposizione per aiutare i presbiteri e i vescovi nel servizio del popolo di Dio. Il diacono è colui che, nell'imitazione di Gesù Cristo, il quale è venuto per servire e non per essere servito fino al punto di donare la sua vita nella morte di croce, vive una vita di testimonianza nella carità, ponendosi al servizio di tutti nell'umiltà.

Ma come si concretizza questo servizio? Quali sono in particolare i compiti a cui ciascun diacono è chiamato? Il ministero diaconale è triplice e si realizza nel Ministero della Parola, nel Ministero della Liturgia e nel Servizio alla Carità. Così il diacono proclama il Vangelo durante la celebrazione Eucaristica e tiene l'omelia; prepara i fedeli a ricevere i sacramenti con la catechesi e, nel servizio all'altare, anima le celebrazioni curando l'autentica partecipazione interiore dei fedeli. Egli è inoltre impegnato negli ambiti di carità presenti nella realtà ecclesiale, mettendosi al servizio dei bisognosi e degli ultimi.

Così, è tutta la vita del diacono che deve diventare testimonianza e immagine di Cristo servo: è lo Spirito Santo che trasforma il diacono durante il rito dell'ordinazione ed è il Padre stesso che lo sostiene con la sua grazia nell'esercizio di tutto il suo ministero, imprimendo in lui l'immagine del Figlio.

Il 14 settembre il Vescovo Diego mi ha ordinato diacono insieme ad altri cinque giovani; vi chiedo fin d'ora una preghiera per me, che svolgerò il ministero diaconale nella nostra comunità della Beata Vergine del Bisbino, e per tutti i miei compagni, affinché, sostenuti dalla grazia del Padre e per mezzo dell'azione santificante dello Spirito Santo, ciascuno di noi possa diventare immagine viva di Cristo nel servizio alla Chiesa e a tutti i fratelli.

Alberto DOLCINI

Carissimi amici della Comunità pastorale Beata Vergine del Bisbino!

è così che vogliamo chiamarvi per la vostra bontà verso di noi. Siamo le Suore Serve del Signore e della Vergine di Matarà della Famiglia Religiosa del Verbo Incarnato.

Ogni anno nel periodo estivo trascorriamo le vacanze in un posto tranquillo e vicino alle montagne per vivere ancora più intensamente la vita comunitaria. Ad Agosto un gruppo di più di 60 suore, siamo state ospitate nell'Oratorio San Giuseppe di Cernobbio. Abbiamo potuto realizzare escursioni in montagna, pellegrinaggi nei luoghi attraversati dai santi e i divertenti momenti comunitari giocando nell'Oratorio, facendo competizioni sportive e cantando.

È il nostro piccolo modo di manifestare la gioia immensa di donarsi totalmente a Cristo e in Lui, amare gli altri.

Se non fosse stato per voi, amici di Cernobbio, tutto ciò non si sarebbe realizzato, ed è per questo che vogliamo ringraziarvi tanto per la vostra generosità con noi, non solo con l'ospitalità, ma anche con l'aiuto materiale quotidiano.

Il nostro modo di vivere la povertà è abbandonarci senza riserve nelle mani della Divina Provvidenza sapendo che Dio non finirà mai di sostenere chi lavora per il Suo Regno e dobbiamo confessarvi che in questo mese voi siete stati le mani concrete di questo Padre Buono.

Gesù dice nel Vangelo che ricompenserà grandemente

chi ha aiutato anche con un solo bicchiere d'acqua uno solo dei fratelli solo perché appartengono a Lui e che per questo riceverà una grande ricompensa. Quindi coraggio!

Non lasciamo mai di fare il bene sapendo che riceveremo poi un premio che dura per tutta l'eternità, il Cielo.

Grazie della vostra amicizia, vi ricordiamo nelle nostre preghiere!

---

15 AGOSTO: Festa della Beata Vergine del Bisbino

Il 15 agosto è stata festa grande in vetta al Bisbino: non solamente per la Solennità della Vergine Assunta in Cielo, alla quale il Santuario è dedicato, ma perché in quella data si celebra anche la Festa della Comunità, composta dalle nostre 5 Parrocchie.

La "Comunità della Beata Vergine del Bisbino" è stata posta sotto la materna tutela della Vergine dal nostro Vescovo, ben consapevole della devozione e dell'attaccamento che la nostra gente da secoli nutre nei confronti della Madonna miracolosa.

Ma il concetto di Comunità non è nuovo: gli annali ci raccontano che, all'inizio del 1600, anche il nostro territorio fu colpito dal flagello della peste, che seminò morte e terrore in tutta la popolazione.

Disperate e impotenti una dopo l'altra le nostre Parrocchie, seguite a ruota da molti paesi della vallata e del lago, si votarono alla Madonna del Bisbino a formare una grande Comunità di supplica e di speranza.

La Vergine ascoltò l'accorato appello della sua gente e bloccò il contagio. Da allora, fino ai giorni nostri, celebrazioni e ricorrenze si sono succedute e l'entusiasmo e la venerazione non sono mai venuti meno.

La nostra Madonna, presente nel ricordo e nella tradizione dei suoi fedeli, veglia sulle nostre contrade, simbolo di quella fede che non conosce cambiamenti, una fede antica di cui hanno bisogno anche i tempi moderni.

A Ferragosto siamo saliti in comunione fraterna al Monte Bisbino, in segno di testimonianza per le grazie ricevute e per chiederLe di aiutarci a fronteggiare i "Mostri moderni" che affliggono la Società, non mortali come la peste ma che potrebbero indebolire il nostro Spirito e la nostra Fede.

Eugenia RIVA

Everybody
voci dal Grest

Il Grest è stata per me una bellissima esperienza.
Ho vissuto queste tre settimane nell'atmosfera di famiglia. È stato molto bello perche tutti: organizzatori, volontari, animatori facevano lo sforzo per vivere questo tempo con carità verso gli altri, con generosità e gioia.
Certamente non ci mancava la preghiera
Ho avuto un grande esempio di un sacerdote che, come buon pastore, buon padre cominciava ogni giorno con la preghiera di Adorazione Eucaristica e le lodi. Lui mi ha dato un esempio di dimenticare se stesso e darsi agli altri, ciò si vedeva con quale amore e gioia e pazienza lui si comportava con i ragazzi, il suo modo paterno di parlare con loro mi ha colpito molto. Anche l'esempio degli animatori è stato per me molto grande, loro veramente erano molto bravi. Tra tantissime buone cose come organizzazione dei giochi, preparazione della mensa etc, si vedeva molto che loro erano molto attenti ai ragazzi in ogni situazione. E si vedeva che i ragazzi sentivano e avevano molta fiducia e molto affetto verso gli animatori.
Vi ringrazio per tanti buoni esempi che mi avete dato e saremo sempre uniti nella preghiera

Sr. Maria Lujanskaya

Essere animatore al grest è un impegno grande ma nello stesso tempo è anche un'esperienza molto bella, anche se ci vuole tanta pazienza con i bambini!
Anche quest'anno abbiamo vissuto il grest come comunità pastorale ed è bello ritrovarci con gli animatori delle altre parrocchie. Tre settimane intense, da mattina a sera, tra giochi, laboratori e teatro.
Quello che mi è piaciuto di più è stare con i bambini, ascoltarli e farli divertire.

un'animatrice

Anche quest'anno mi sono divertito molto al grest, anche se è l'ultima volta perché dall'anno prossimo farò l'aiuto-animatore. Mi piacciono molto i giochi, i laboratori e stare insieme ai miei amici.
Gli animatori sono stati molto bravi e con loro mi sono divertito molto.

Lorenzo Malacarne

L'esperienza del grest è sempre un'occasione unica e bella per seguire i bambini e i ragazzi fuori dal contesto del catechismo e conoscerli un po' di più oltre che a offrire tre settimane belle e divertenti. Il grest è un concentrato di energie che tanti mettono a disposizione: preti, suore, seminarista, animatori, genitori, zii, nonni….un concentrato che rende unica l'estate dei ragazzi.
C'è solo un unico rimpianto: durante il grest abbiamo circa 380 bambini e ragazzi che arrivano nei nostri oratori e il resto dell'anno??

don Simone

5-6 ottobre 2013 Comunicato del Vescovo per la Comunità Pastorale Beata Vergine del Bisbino

Ho chiesto a don Andrea Della Monica, dopo 4 anni di presenza tra voi, di terminare il suo servizio e di lasciare la Comunità della Beata Vergine del Bisbino, per assumere un altro incarico pastorale.
Inoltre ho accolto la sua richiesta di poter frequentare (prima di assumere altro ministero pastorale) un "Corso internazionale di formazione alla spiritualità di comunione", che durerà alcuni mesi.
Ringraziandolo per il servizio svolto e la disponibilità dimostrata, gli auguro per il futuro, un cammino spiritualmente fecondo.

Saluto di don Andrea Della Monica alla Comunità Pastorale e a ciascuna persona.

Vi scrivo riguardo la mia partenza che avverrà tra qualche settimana (poiché, prima di assumere altro incarico pastorale, parteciperò ad un corso che avrà inizio già in ottobre e mi occuperà alcuni mesi).

Mentre penso a ciascuno/a di voi, riconosco che per me è vera la seguente frase del Vangelo: Gesù disse a Pietro: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, [30] che non ***riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi****, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà". (Mc 10,29-30)*

Penso alle vostre esperienze di vita, con la ricerca interiore, con le gioie e le preoccupazioni, che in parte abbiamo condiviso; immagino anche i vostri sentimenti di "sorpresa",..... comprensibili ..., per i tempi brevi di preavviso, ma vi chiedo di accettare anche questo nuovo cambiamento.

Certo tutti noi vorremmo che non ci fossero le situazioni problematiche (es un sacerdote in meno), ma penso che Dio spesso non ci preserva dalle difficoltà, ma ci chieda di essere forti interiormente per affrontarle convertendoci; chiediamo il Suo Spirito!

Certo il "distacco" dalle persone, quando ci si vuole bene, non è facile; ma vi chiedo di cercare di vivere bene questo nostro saluto.

Ringrazio tutti coloro che mi han voluto bene in modo sincero. Assicuro la mia unità spirituale nella preghiera, perché immagino che anche i prossimi passi della BVB saranno impegnativi.

don Andrea

Caro don Andrea,

fin dall'inizio della nostra esperienza a Cernobbio, ci avevano avvertito che la Comunità Pastorale BVB doveva essere servita da tre sacerdoti. Ma ora la comunicazione così repentina della tua partenza all'inizio di un anno pastorale già impostato, ci lascia senza fiato. Sono le sorprese di Dio? Lo capiremo forse un giorno! Il vangelo in mille modi ci richiama a "saper perdere" per dar vita a qualcosa di più grande!
E allora consentici di esprimere tutta la nostra gratitudine per quello che sei stato e per quanto hai condiviso con noi. Oltre le immancabili difficoltà e sofferenze di chi lavora insieme per uno scopo così alto, permettici di manifestarti la nostra sincera gratitudine.
Grazie per tua attenzione a chiunque era nella necessità materiale o spirituale. Grazie per la tua premura di comunicare con tutti che a noi sembrava esagerata ma che era dettata dall'amore concreto per ogni persona e necessità. Grazie in modo speciale per il tuo esempio costante di preghiera che ti ha dato la forza di servire ogni prossimo senza cercare visibilità o gratificazioni. Ora per sei mesi vivrai un'esperienza di comunione e di contemplazione e ci avrai presenti tutti: chiedi per noi preti la luce e la forza di servire davvero questa Comunità come vuole Gesù Buon Pastore e come ci insegna Papa Francesco. Anche noi ti accompagniamo con il ricordo e la nostra preghiera.
A nome di tutti, grazie di cuore. A presto.

don Bruno, don Antonio, don Simone

Giovani in Terra Santa

"Quale gioia, mi dissero: andremo alla casa del Signore."

Veramente ci è parso, in molti momenti del nostro pellegrinaggio, di essere nella casa del Signore, là dove Lui ha mosso i suoi passi, ha parlato, ha incontrato gente che, come noi, Lo stava cercando. E veramente la nostra gioia è stata grande.
Ecco quindi un breve resoconto del nostro viaggio.

12 Agosto, primo giorno

"Non temete" disse l'angelo del Signore ai pastori ed essi senza indugio si diressero verso la grotta indicata loro.
Il nostro pellegrinaggio è iniziato proprio da lì, da un luogo così semplice ed umile come il Campo dei Pastori. Seguendo i loro passi siamo arrivati alla Basilica della Natività, in cui la contraddizione e la tensione, provocate dallo status quo, (cioè dalla "spartizione" di luoghi e tempi per le celebrazioni fra le varie confessioni cristiane) sono le prime sensazioni che si avvertono. Scesi alla grotta, però, tutto è cambiato, nuove emozioni in ognuno di noi e tanta felicità nei nostri cuori. Nel pomeriggio ci siamo spostati ad Ein Karem, dove abbiamo visitato due chiese: la Chiesa di San Giovanni Battista e il Santuario della Visitazione di Maria alla cugina Elisabetta.

13 Agosto, secondo giorno

"Sei tu Signore, che io cerco."
Iniziamo la seconda giornata con la visita all'Edicola dell'Ascensione, al luogo in cui Gesù insegnò ai suoi discepoli la preghiera del Padre Nostro e al Dominus Flevit, la chiesa sorta nel punto in cui Gesù pianse sulla sorte di Gerusalemme: da qui infatti abbiamo potuto godere di una vista suggestiva su tutta la città. Il nostro cammino ci ha portati fino all'Orto degli Ulivi e alla Basilica del Getsemani e in seguito alla Tomba di Maria. Nel pomeriggio abbiamo raggiunto il Cenacolo, la Basilica della Dormizione di Maria e la Chiesa di San Pietro in Gallicantu. Tanti posti, tante emozioni, tanti pensieri; ciascuno ha "sentito" in modo diverso i vari luoghi ma in tutti netta era la sensazione di vivere "dentro la storia" della nostra fede.
In serata abbiamo fatto un tour notturno di tutta la città Santa e ci siamo presi ancora del tempo di preghiera, durante l'Ora Santa, nella Basilica dell'agonia di Gesù.

14 Agosto, terzo giorno

Giornata di emozioni contrastanti. La tristezza nel percorrere con il peso della croce la Via dolorosa del Nostro Signore e nell'osservare il luogo della sua crocifissione e sepoltura nel Santo Sepolcro, si è smorzata quando ha cominciato a rimbombare nelle nostre teste una frase... "Chi cercate donne quaggiù?

Quello che era morto non è qui!" e anche noi siamo riusciti a percepire la Sua Resurrezione. E gioia fu!

15 Agosto, quarto giorno

In mattinata abbiamo visitato la spianata del tempio con l'attuale moschea della Roccia e il muro del pianto, presso il quale, proprio quel giorno, si stava svolgendo il rito del bar mitzvah (rito ebraico di passaggio da bambino a uomo). Veramente questo luogo è un crocevia di religioni!
Lasciata Gerusalemme, ci siamo spostati nel deserto. Il silenzio ci ha permesso di pensare tanto. "Ora è tempo di gioia non ve ne accorgete? Ecco faccio una cosa nuova, nel deserto una strada aprirò."

Dopo un po' di relax con un 'tuffo' nel Mar Morto, ci siamo diretti verso il sito archeologico di Qumran, luogo in cui sono stati ritrovati alcuni rotoli delle Sacre Scritture, e verso il fiume Giordano, dove abbiamo rinnovato le nostre promesse battesimali.

Infine abbiamo celebrato la messa a Gerico. In serata un momento particolare:l'incontro con i giovani della parrocchia di Nazareth con i quali ci siamo confrontati sulle difficoltà di due realtà diverse di fede ed abbiamo condiviso momenti di allegria.

16 Agosto, quinto giorno

"Ma il vostro posto è là, là in mezzo a loro, l'amore che vi ho dato portatelo nel mondo".
Al mattino siamo saliti sul Monte Tabor, dove abbiamo raggiunto la bellissima Basilica della Trasfigurazione.
Nel pomeriggio, invece, ci siamo recati alla Basilica dell'Annunciazione, vicino alla quale ci è stato possibile visitare il museo dell'antico villaggio. Ma è stato davanti alla Grotta dell'Annunciazione che, ancora una volta, l'emozione è stata forte. Qui tutto ha avuto inizio, qui siamo venuti a cercare le radici della nostra fede.
Ultima tappa della giornata Cana di Galilea, luogo in cui Gesù trasformò l'acqua in vino.

17 Agosto, sesto giorno

"Erano uomini senza paura di solcare il mare pensando alla riva"

Come prima visita ci siamo recati alla chiesa della Moltiplicazione dei Pani e dei Pesci e poi a Cafarnao, dove esistono i resti di quella che, molto probabilmente, era la casa di Pietro; quindi abbiamo raggiunto il Monte delle Beatitudini, dove ci siamo ritrovati nel bel mezzo della natura con una favolosa vista sul lago di Tiberiade. Dopo traversato il lago in battello abbiamo visitato la chiesa del Primato di Pietro, altro luogo in cui il pensiero si è soffermato sulla sollecitudine di Gesù nei confronti di Pietro che, come noi, è capace di tradimenti e slanci di entusiasmo.
In serata abbiamo pregato nelle strade di Nazareth per poi raggiungere la Basilica dell'Annunciazione.

18 Agosto, settimo giorno

Lasciata alle nostre spalle Nazareth, ci siamo diretti verso Haifa e il Monte Carmelo, per la visita al Santuario di Stella Maris con la Grotta di Elia.
Dopo una piccola sosta a Cesarea Marittima, ci siamo recati in aeroporto… non per tornare a casa e ributtarci

nella routine di tutti i giorni, ma per metterci davvero in gioco, essere veri testimoni della Sua storia e vera "luce per l'umanità".

"Insieme nella gioia verso il futuro, protagonisti insieme a Dio, la gioia nella Sua Risurrezione, darà senso al nostro andare…"

Silvia e Giovanni

Il vero pellegrinaggio inizia ora

Eccoci qua… E' arrivato il momento di tirare le somme del nostro viaggio in Terra Santa.
Fare un compendio della "vacanza" è un compito arduo, anche perché, se è vero che tutti abbiamo percorso la stessa strada, ognuno ha però seguito il proprio cammino, fatto di emozioni, riflessioni, preghiere...
Chi pensava di partire alla ricerca di risposte probabilmente è tornato a casa con molte domande, ma con la certezza che la direzione intrapresa sia quella giusta.
Come ci ha detto la nostra guida Gabi, il vero pellegrinaggio inizia ora: dobbiamo essere pellegrini nel mondo sulle orme di Gesù, attraverso la via dell'amore gratuito e disinteressato che Lui ha tracciato; dobbiamo portare la Terra Santa oltre i confini della Palestina e fare di ogni luogo in cui siamo, viviamo, lavoriamo, viaggiamo Terra Santa.
Mi torna in mente un'iscrizione che ci è stata mostrata nel museo di Nazareth con queste parole: "Terra Santa, M… e poi… rotto" (per significare che la frase non era più distinguibile).
Penso che questa frase troncata sia un segno, un invito a completarla; posso quindi dire:
Terra Santa MAESTRA: maestra di vita, maestra di fede.
Terra Santa MALEDETTA: terra di contraddizioni, di muri ideologici e fisici, lacerata da una guerra che si protrae da troppi anni e bisognosa di pace.
Terra Santa MISSIONARIA perché bisogna portare la Sua parola ovunque.
Terra Santa MERAVIGLIOSA…
Ora sono arrivato a casa; il rischio, dopo un'esperienza così intensa e ricca, è quello di ricadere inevitabilmente nella banalità quotidiana.
Apro lo zaino, prendo il sassolino raccolto nel Getsemani e lo metto sul comodino in modo da poterlo vedere tutte le mattine quando mi desto e tutte le sere quando vado a letto. E' un semplice sassolino, ma spero possa ricordarmi ogni giorno nel vederlo ciò che ho vissuto in questa settimana.
E' tardi, è stata una giornata pesante, con il viaggio e tutto il resto; mi sdraio sul letto e lascio che il sonno inizi a cullarmi con un dolce pensiero: il muezzin che tutte le mattine ci svegliava all'alba con il suo lamentoso invito alla preghiera è lontano migliaia di chilometri e finalmente non turberà il mio riposo!

Matteo

Sulle orme di Gesù

Terra Santa: un luogo fisico, reale, definito come il quinto Vangelo, ricco di storia, antica e presente, raccontata dalle pietre, dalla gente, dalla cultura e dalle contraddizioni del posto; un luogo in cui, duemila anni fa, è successo qualcosa di straordinario che si è ripetuto nuovamente dentro di noi.

I sentimenti tanto diversi e contrastanti che ci hanno travolto, di luogo in luogo, e che, a volte, abbiamo dovuto contenere, hanno lavorato in noi, distruggendo, ricostruendo, levigando e trasformando.

Siamo partiti come gruppo, ma per seguire un percorso personale e la bellezza e ricchezza di questa terra è stata la diversità con cui ha parlato a ciascuno di noi; tuttavia, nelle tante condivisioni, abbiamo saputo fare tesoro delle sensazioni degli altri, tanto contrastanti, quanto complementari, che ogni luogo ha suscitato: questa è stata la fortuna di essere un gruppo di ventitre persone, che hanno saputo aprire il proprio cuore, donando agli altri le proprie emozioni. La speranza e le aspettative alla partenza erano quelle di trovare segni tangibili della nostra fede, ma ci siamo scontrati con un mondo esteriormente e spiritualmente contraddittorio, con una solitudine e un deserto che l'uomo di oggi sta creando attorno a sé e che piano lo stanno conquistando, anche in quella terra dove Dio si è fatto uomo per donare pace.

Così, come l'angelo ha annunciato la nascita di Gesù ai pastori ignari, anche noi abbiamo accolto, nel Suo e nel nostro silenzio, il mistero di Cristo, venuto a vivere dentro di noi, cominciando, dalla grotta di Betlemme: un segno semplice – un bambino avvolto in fasce – rivelato a persone con il cuore libero di accogliere senza indugio il lieto annuncio da portare al mondo. Ogni singolo momento, ogni singola preghiera, personale o di gruppo, hanno scavato dentro di noi e ci hanno portato a riflettere su quanto la nostra vita effettivamente segua le orme di Gesù, la tenerezza e l'amore per un bimbo che nasce; la serenità nel sentire la vicinanza di una famiglia di Nazareth, che vive le gioie e le difficoltà quotidiane; la fraternità di poter chiamare Dio "Padre nostro"; l'angoscia del sentirsi abbandonati da chi amiamo, nell'ora della prova. Quegli stessi passi, che il Vangelo ci narra, li abbiamo vissuti emotivamente e fisicamente, osservando inizialmente Gerusalemme dall'alto, seguendo, con l'aiuto della nostra guida, i luoghi e le distanze percorsi da Gesù nei suoi ultimi giorni, in una città di pietra calcarea chiara, simile ad un grande cuore indurito che non ha saputo accogliere il Figlio di Dio. È stato poi sulla pietra nell'orto degli ulivi, dove Gesù stesso ha pregato, e ripercorrendo la Via Crucis tra le vie della città, che abbiamo sperimentato, in un'adorazione notturna, la solitudine e l'intensità di una preghiera rivolta al Padre e toccato con mano l'indifferenza della gente davanti ad un uomo schiacciato dalla croce, caricandoci noi stessi di quel peso, fino a raggiungere l'unica tomba che significa vita e non morte.

Questi luoghi erano per noi semplicemente la meta. Ora, tutti li portiamo nel cuore come un punto di partenza: rinati a nuova vita di cristiani dalle acque del Giordano, siamo pronti a rinnovare o a dire il nostro primo vero "Eccomi", con lo stesso coraggio con cui Maria, nell'intimità della sua casa, ha accolto l'annuncio dell'angelo.

La difficoltà sarà quella di ricordare, oltre i luoghi visti o le parole ascoltate, anche le sensazioni provate, per mantenere viva dentro di noi quella meraviglia e quel turbamento che danno la forza ad un vero cristiano di scavare dentro di sé per essere motivo di cambiamento a cominciare, per noi, dal piccolo della nostra comunità, abbattendo quei muri, che davanti all'imponenza di quello che divide Israeliani e Palestinesi, diventano insignificanti.

Ci auguriamo che coloro che ci incontreranno e avranno modo di sentirci raccontare, vedranno brillare i nostri occhi e sentiranno il trasporto delle nostre parole, percependo l'entusiasmo e la gioia di chi ha, in qualche modo, incontrato Gesù.

"Fa' che chi mi guarda non veda che Te,
fa' che chi mi ascolta non senta che Te,
e chi pensa a me, fa' che nel cuore pensi a Te
e trovi quell'amore che hai dato a me".

Giulia e Riccardo

Fede, Speranza e Carità

Gesù nell'annuncio del regno e nell'appello pressante alla conversione, incontra malati, sofferenti e persone in cerca della verità. Tutto il linguaggio del Vangelo (cf. la parabola del Buon samaritano e l'esortazione a saper vigilare) è un racconto della prossimità.

Per questo nella vita e nella missione della Chiesa non può mancare, l'opera caritativa, il prendersi cura delle situazioni più diverse e complesse del disagio, dentro i profondi cambiamenti avvenuti nella società e nella Chiesa.

Questa missione coinvolge anche i laici, ai quali è richiesta un'assunzione di corresponsabilità.

La realtà intorno a noi impone di non restare indifferenti e, maggiormente oggi, invita il cristiano a porre attenzione… e a non passare oltre!

Ognuno ha in sé un dono da offrire, nella spontaneità e secondo la disponibilità. Nel profondo sentire di ognuno di noi c'è un grande desiderio di armonia e di poter vivere in una società pacificata.

La realtà, invece, è che siamo ancora in una società che deve lottare contro le disuguaglianze.

Tutti siamo chiamati a dare dimostrazione di umana onestà, comprensione, partecipazione e solidarietà, riportando al centro le relazioni umane e la gratuità del dono reciproco. Se nelle mille difficoltà del mondo attuale, lasciamo emergere ed agire in noi la forza che ci è data dalla fede, possiamo allora ritrovare la speranza.

Nella nostra Comunità stanno prendendo vita una varietà di servizi che hanno lo scopo di non lasciare sola la persona quando viene a trovarsi nella fragilità. Vi sono alcuni nostri parrocchiani che dallo scorso anno, con una partecipazione continuativa, volontaria e gratuita, dedicano parte del loro tempo ad un servizio di cui si è sentita forte necessità, il

Centro di Ascolto (CdA) della Caritas.

Sappiamo che "essere volontari" vuole dire ritagliare parte del proprio tempo senza trascurare gli impegni familiari, lavorativi o sociali e rendersi disponibili per un beneficio comune.

Essi stanno accanto a chi è in difficoltà, ognuno con le proprie capacità e senza scoraggiarsi. Riescono a rimuovere alcuni ostacoli grazie alle qualità che ognuno racchiude in sé, scoperte nell'operare insieme e nel confronto arricchente, riconosciute come risorse da valorizzare.

Ci sentiamo di rinnovare l'invito alla partecipazione di coloro che sono sensibili ad un impegno di carità per sostenere chi si trova in condizioni meno fortunate di noi.

Non tutti dobbiamo necessariamente contribuire con disponibilità del tempo, ma tutti possiamo intervenire dando un piccolo apporto e sostegno: viveri di prima necessità e non deperibili, offerte per il concreto sostegno alle famiglie perché non cadano nella disperazione.

C. F.

L'Unitalsi in festa

Il gruppo Unitalsi di Cernobbio ha organizzato, domenica 14 luglio, nella Parrocchia di Piazza Santo Stefano, una giornata di festa con gli ospiti della "Casa di Gino".

Erano presenti una quarantina di "ragazzi", insieme al direttore della Casa Don Remigio Oprandi. La giornata è iniziata con la Santa Messa celebrata da don Andrea e cantata anche dagli stessi ragazzi: una cerimonia molto bella e suggestiva! "Ci sembrava di essere a Lourdes" (era l'impressione che ricorreva tra il gruppo unitalsiano).

La domenica è poi continuata con il pranzo presso la sala ristorante dell' oratorio con un banchetto da "grand' hotel" con Michele, gastronomo di grido, le cuoche molto brave e i camerieri molto attenti: un pranzo ottimo che i ragazzi e gli ospiti hanno gradito molto.

Per questo va un grazie sentito a tutti i volontari.

Un grazie anche al nostro Roberto che ci ha rallegrato con una piacevole e bella musichetta abilmente programmata. L'arrivo poi di una mega torta per 100 persone preparata dal unitalsiano Fabio ha lasciato tutti a bocca aperta.

Una giornata indimenticabile non solo per i ragazzi della Casa di Gino ma per tutti i partecipanti e un grazie sentito a don Andrea, don Daniele, al missionario don Andrea per la loro presenza in mezzo a noi.

La presidente
Mary Monti

Una firma per un'Europa più umana

Prosegue anche nella nostra Comunità Pastorale, come in tutto il resto d'Europa, la raccolta firme per l'iniziativa europea "Uno di Noi", i cui manifesti informativi sono affissi in fondo a tutte le nostre chiese.

Si tratta di una petizione europea, cioè di un documento che, se sottoscritto da almeno un milione di cittadini europei residenti in almeno sette stati membri, verrà sottoposto all'attenzione del Parlamento Europeo che dovrà prendere posizione in proposito.

Quello che si chiede all'Europa è il rispetto della dignità umana dell'embrione, fin dal suo concepimento. <<Noi crediamo – scrivono gli organizzatori - che l'unità europea debba ritrovare motivazione e slancio recuperando la sua anima che affonda le radici nell'umanesimo che, fecondato dal cristianesimo, ha gradualmente costruito una visione della società che pone al centro la persona umana: ogni persona nella sua incomparabile dignità.

Noi crediamo che questo moto storico, che ha già vinto ogni dottrina di oppressione sull'uomo, che ha già liberato intere categorie di uomini dalla discriminazione, debba ora raggiungere la sua perfezione riconoscendo come "uno di noi" anche ogni singolo essere umano all'inizio della sua vita, quando, appena concepito, attraversa la condizione della più estrema fragilità umana>>.

Se l'embrione umano è, appunto, "uno di noi", allora l'Europa deve fermare i suoi finanziamenti a quelle pratiche e ricerche che usano questi piccoli esseri umani come cavie da laboratorio, comportandone la distruzione.

Per perseguire questo nobile scopo, fondato sul riconoscimento della piena uguaglianza tra tutti gli esseri umani, le Conferenze Episcopali europee si sono affiancate ai rappresentanti di tanti movimenti e associazioni che difendono la vita umana e ai membri di tante altre confessioni religiose, cristiane e non solo.

Tutte le parrocchie e le comunità pastorali d'Italia e d'Europa, dunque, si mobilitano per sostenere questa iniziativa, che tra l'altro è vicina all'agognata soglia del milione di firme: mancano infatti poco più di 100.000 sottoscrittori per rendere valida la petizione.

Chi non avesse ancora firmato può farlo on line all'indirizzo www.firmaunodinoi.it, oppure può chiedere il modulo cartaceo nelle nostre chiese rivolgendosi ai sacerdoti.

Possono firmare tutti i cittadini europei maggiorenni e serve solo la carta di identità.

Abbiamo veramente l'occasione di lanciare un segnale forte, questa volta, di avvicinare un poco l'Europa alle sue radici e ai suoi cittadini, di indirizzarla finalmente verso la cultura della vita e della protezione della dignità di ogni essere umano.

Tutti insieme, per dar voce anche a chi non ne ha ma è già "uno di noi"!

Federico Trombetta

Emergenza per le strutture parrocchiali

"Molte strutture parrocchiali di Cernobbio versano in stato di emergenza", così esordisce il nostro parroco don Bruno che in seguito entra nello specifico.

1. L'Oratorio san Giuseppe si trovava in uno stato di notevole degrado; con l'affitto versato dalla cooperativa "IL SORRISO" (su imposizione della Diocesi) si è potuto accedere ad un mutuo di euro 300.000,00. Il preventivo per la messa a norma dell' intera struttura raggiungeva gli euro 600.000,00, con interventi distribuiti in 7 lotti di cui, attualmente, sono stati realizzati i primi 4 lotti come segue:

a - nuovo collegamento fognario e relativa pavimentazione del corridoio antistante l'oratorio.

b - Rifacimento della copertura con materiale isolante, pavimenti dei corridoi esterni e dei relativi parapetti lungo le balconate del secondo piano.

c - Sostituzione degli infissi di tutto lo stabile e la messa in sicurezza a doppi vetri della vetrata che abbellisce la cappella (per questo ultimo intervento si deve ringraziare un benefattore anonimo).

d - Messa a norma dell'impianto di riscaldamento e in parte di quello elettrico.

Nel corso dei lavori è emerso l'imprevisto delle pareti esterne dello stabile realizzate in ferro e cemento 50 anni orsono, che danno segni di evidente degrado alla parte metallica arrugginita che squarcia il cemento verso l'esterno. Per questo abbiamo dato inizio alla riparazione usando prodotti speciali.

Attualmente mancano:

- un serio intervento nella sala teatro dove per ora sono stati sostituiti i termosifoni e i tendaggi (ora ignifughi) del palcoscenico
- ristrutturazione pareti esterne dell'edificio da terra al secondo piano
- sistemazione dell'appartamento che era abitazione del vicario (che avrà un altro uso)
- ascensore per superare le barriere architettoniche
- eventuali pannelli solari per risparmio energetico

Al completamento dell'opera mancano oltre euro 300.000,00 motivo per cui sono stati interrotti i lavori.

2. Nel contempo risulta sempre più urgente la ristrutturazione generale del tetto della chiesa del Redentore che presenta varie infiltrazioni di acqua (sei/sette) che stanno macchiando le decorazioni interne rifatte da poco.
3. Infine non si può dimenticare che nella scorsa primavera un forte temporale ha allagato il sottotetto della casa parrocchiale con gravi infiltrazioni nei locali sottostanti. La messa in sicurezza di questa copertura prevede una spesa di circa euro 60.000,00.

Siamo in attesa della Provvidenza !

Elevazione musicale con concerto di organo

Sabato 22 giugno, alle ore 21, presso la chiesa del S.S. Redentore di Cernobbio si è tenuto un concerto dell'organista della Basilica di S. Paolo di Cantù Alessandro Bianchi, uno dei più attivi concertisti italiani sulla scena internazionale.

La manifestazione, sviluppata in collaborazione con la corale di S. Nicola e con il patrocinio della Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù, ha presentato un nutrito ventaglio di proposte musicali che si sono alternate intorno ai vari generi musicali, da J.S. Bach alla Suite Liturgique, dagli Spirituals alla fantasia medievale con variazioni sul tema Greenselves.

Alla serata ha partecipato un pubblico attento e sensibile al trasporto e alla elevazione spirituale indotti dalla musica di qualità.

don Armando Bernasconi e il suo cinquantesimo di sacerdozio

Il 23 giugno scorso nella "sua" Cagno, mons. Armando Bernasconi é stato festeggiato con una solenne concelebrazione per ricordare i suoi cinquant'anni di ordinazione sacerdotale.

Alla cerimonia, ha partecipato anche una piccola delegazione della nostra Parrocchia di Stimianico con Casnedo a testimonianza dell'affetto e della infinita riconoscenza verso questo sacerdote, pastore e uomo di fede che ci ha guidati in anni ormai lontani,

Ci chiediamo cosa è stato per noi don Armando? E' stato il nostro parroco dal 1978 al 1982 dopo la partenza di don Piero Robustelli destinato alla Parrocchia di Grosotto .Proprio don Piero, pochi giorni prima della sua partenza, ci disse: "il Vescovo ha fatto una cosa bella". Vi manda un parroco al quale vi affezionerete subito.

Non abbiamo tardato a capirne il senso. Sacerdote sempre attento e disponibile ad ogni esigenza, ha fatto della bontà e della fede le sue "virtù" principali. Non possiamo dimenticare quanto ha fatto per noi, cercando di allenare, ogni giorno di più, la gente della parrocchia a sentirsi sempre più comunità e a volersi bene e ad aiutarsi vicendevolmente.

Don Armando era divenuto per noi più che altro un amico, un confidente, una persona alla quale si poteva aprire tutto il nostro cuore, sempre certi che i suoi saggi consigli ci avrebbero aiutato anche nelle situazioni più difficili.

Don Armando è rimasto in parrocchia solo quattro anni, poi il Vescovo lo ha destinato ad incarichi più importanti, tuttavia abbiamo avuto ancora la gioia di averlo per qualche celebrazione domenicale.

Ora abbiamo avuto la sua disponibilità per la ricorrenza della festa patronale di San Nicola e di ciò siamo pienamente contenti perché festeggeremo San Nicola con la presenza di un sacerdote al quale ci sentiamo tanto affezionati e al quale vorremo sempre bene, quel "bene" che "Lui" ha manifestato in ogni circostanza nei nostri riguardi.

Peppino GEROSA

Un oratorio da campioni

Non è una novità che l'argentino Javier Zanetti, capitano dell'Inter, sia ormai di casa dalle nostre parti. Residente in Moltrasio, anche se spesso in giro per il mondo, ha sempre speso parole gentili e amorevoli nei confronti della nostra città, di noi cittadini comaschi e del nostro stesso paese.

Nella sua vita di calciatore, marito e papà non manca di impegnarsi socialmente, soprattutto nei confronti dei bambini disagiati e delle loro famiglie, tramite la creazione di un'organizzazione benefica e la vivace partecipazione ad alcune associazioni ONLUS.

Non si è tirato indietro venerdì 7 giugno, quando ha partecipato ad una serata molto speciale per più di 120 bambini, presso il nostro oratorio di Piazza Santo Stefano.

I piccoli, ma fortunati, partecipanti al torneo di calcio del tardo pomeriggio sono stati premiati da Zanetti stesso che ha consegnato loro la medaglia ricordo.

Il capitano si è presentato all'invito nonostante il tutore, dovuto a un grave incidente risalente ad aprile scorso.

Oltre alla premiazione, i bambini hanno potuto godere di una piacevole chiacchierata con il capitano che, tra i vari argomenti, ha così ricordato la sua infanzia legata all'oratorio: "Ci andavo a giocare con gli amici e lì sono stato educato alla fede, che è stata importantissima per la mia carriera".

Facendo riferimento alle povere origini dei suoi genitori, Zanetti ha poi specificato:"Cerco di educare i miei figli agli stessi valori che mi hanno trasmesso i miei genitori. Ovvio che la situazione è molto diversa, ma proprio per questo bisogna dire anche dei no perché capiscano che senza sacrifici non si ottiene nulla".

Messaggio molto importante quello di Javier, un messaggio che vuole riportare un esempio concreto di famiglia con dei valori genuini ancora ben saldi, nonostante la popolarità che il suo lavoro comporta e che spesso, purtroppo, rischia di oscurare origini, tradizioni e moralità.

A fortificare questi valori non è meno importante la forte fede cattolica del capitano nerazzurro.

Non manca di dimostrarlo tramite le sue organizzazioni benefiche e il segno della croce che fa sempre prima di entrare in campo.

Sara

Festa per gli anniversari di matrimonio

In parrocchia domenica 27 ottobre si festeggeranno gli anniversari di matrimonio.

Alla Messa delle ore 10.30 sono invitate le coppie che si sono sposate a Piazza, che ora vivono qui o che hanno un legame con il paese e che vogliono ricordare il loro 5°, 10°, 15°, 20°, 25°, 30°, 35°, 40°, 45°, 50° e successivi anni di matrimonio.

L'adesione va comunicata entro il 20 ottobre.

L'Or.Ma. Protagonista dell'estate

Come ogni estate nella nostra parrocchia è stato l'Or.Ma. – l'Oratorio di Maslianico – il grande protagonista. Ad incominciare dal Grest con la presenza dei bambini più piccoli fino alle tradizionali "Tre sere del rientro".

Tra i momenti da sottolineare l'ormai tradizionale appuntamento con il "Memorial Enrico Pavanelli", il torneo di calcio a cinque che ha portato sul campetto dell'oratorio un centinaio di giovani (e meno giovani) calciatori.

Per la cronaca il torneo è stato vinto dalla squadra degli Old Schooler.

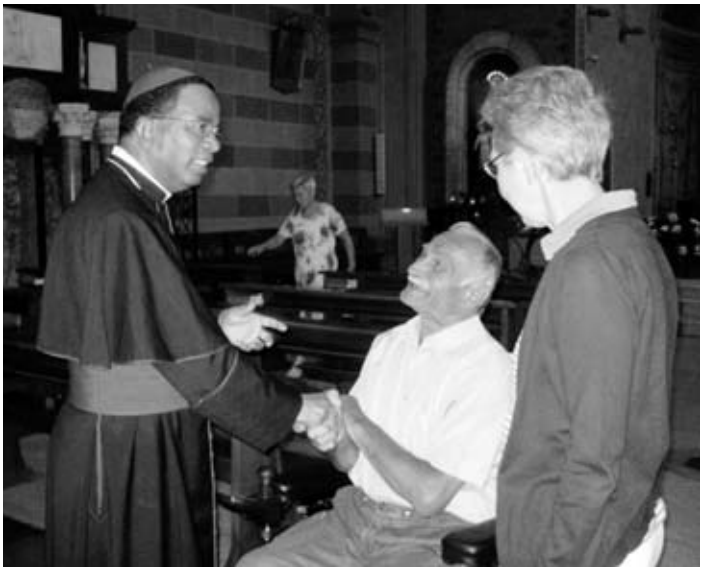
Anche quest'anno poi, grazie alla collaborazione dell'AC Maslianico, alcuni ragazzi della società hanno organizzato un mini-torneo per i più piccoli. Grazie alla collaborazione di alcuni genitori è stato, inoltre, possibile mantenere aperto il bar e la cucina per tutta la durata del torneo creando momenti di incontro con quanti erano in oratorio per le partite. E' stato così anche per il torneo di Scala 40 organizzato dal 25 al 27 giugno scorso e che ha visto la partecipazione di una cinquantina di persone.

A vincere questa prima edizione (gli organizzatori danno già appuntamento al prossimo anno) è stata Heidi, seguita da Massimo Anelli, Anna Gilardoni e Guido Guerra.

Infine un'altra buona notizia è arrivata durante le Tre Sere del rientro. Nella giornata di venerdì, infatti, don Antonio ha benedetto il nuovo ascensore costruito in oratorio anche grazie al contributo di un privato. Uno strumento che renderà il nostro oratorio ancora di più accessibile a tutti e a misura di ciascuno. Per un'accoglienza senza barriere.

- I signori Pavanelli ringraziano gli organizzatori e l'oratorio per aver reso possibile, anche quest'anno, lo svolgimento del Torneo.

La visita del card. TOPPO



Domenica 30 giugno è tornato a trovarci il card. Telesphoro Toppo, amico della nostra comunità.
Una visita breve che ha però rinsaldato un legame che dura da oltre cinquant'anni. Il cardinale ha celebrato la S. Messa con la comunità e si è intrattenuto a pranzo con i sacerdoti e con mons. Poli, arcivescovo di Buenos Aires, anche lui in visita in quei giorni.

Note storiche documentate chiesetta S. Carlo

Agosto 2013, parrocchia di S. Michele Arcangelo Rovenna.

Mercoledì 28 Agosto alle ore 16.00 è stata celebrata in S. Carlo una S. messa in occasione del novantesimo dell'ampliamento della chiesetta.

Lavori documentati negli anni 1923, 1969, 1970 e 1998 riguardanti S. Carlo, posta sulla mulattiera per il monte Bisbino a 1000 m.s.m.. S. Carlo è una zona strategica con diramazioni che raggiungono diversi alpeggi. Proseguendo sulla mulattiera in direzione nord si oltrepassano i due gruppi di casolari della Piella e quindi si giunge al santuario in vetta al monte Bisbino. Pochi metri prima di S. Carlo sulla destra un sentiero conduce a Garzegallo. A sinistra sotto la chiesetta comincia l'importante strada Vegia del Boeuc che comunica con il Miric, fonte Fraccia, villa Perti e i casolari del Boeuc. S. Carlo era una sosta obbligata, con recita di litania e giaculatorie, per le processioni votive che salivano al santuario della Beata Vergine partendo da Rovenna, Casnedo con Stimianico e S. Bartolomeo nelle Vigne.

Agosto 1923:

La lapide murata all'interno ricorda che il munifico Luigi Ortelli ampliava questa cadente cappella dotandola di tre statue, piccolo campanile con campana e chiudendola con un cancello in ferro battuto com'è tuttora. Il tetto aveva una copertura in lastre di pietra di 'tasera'. Parroco a Rovenna don Giovanni Carimati.

Anno 1969:

Maggio e giugno lavori di sabato e domenica. Un gruppetto di volenterosi si impegna per rifare intonaco esterno lato nord-est, l'interno con rifacimento dell'altare su cui verrà posta una lastra di marmo e tinteggiare l'interno rendendolo più luminoso. Le tre statue vengono portate a Rovenna per pulirle e rinfrescarne i colori, una piccola pergamena con la benedizione del vescovo di Como F. Bonomini e le firme di chi ha lavorato è posta sull'altare. Per il trasporto dei materiali: sabbia, cemento e calce, vengono usati i mezzi più disparati ed eterogenei, compresa una cadola (sedia con spallacci). Prevosto a Rovenna don Giorgio Pusterla.

Anno 1970:

La copertura in lastre di pietra del tetto viene sostituita con lamiere zincate semplici.

Anno 1998:

4-5-6 agosto, viste le condizioni delle lamiere del tetto piegate e arrugginite in accordo con il prevosto don Bonacina, l'unione delle forze associative permette il rifacimento completo del tetto, con nuova travatura e copertura con lamiere verniciate e coibentate, con gronda prima inesistente e canali con docce per la raccolta dell'acqua piovana.

Taglio di alberi e rami gravanti sull'edificio. Imbiancatura interna e riverniciatura del cancello. A lavori ultimati giovedì 3 settembre alle ore 17.30 don A. Bonacina celebrava alla presenza di circa 25 persone e un chierichetto una messa di ringraziamento e distribuiva degli attestati a chi aveva prestato l'opera per questo importante rifacimento.

Una simpatica serata pensando alla chiesa

La chiesa di S. Michele Arcangelo in Rovenna necessitava di alcuni lavori sulla facciata principale per delle infiltrazioni d'acqua che penetrando rovinavano intonaco e affreschi. L'intervento urgente, del costo di circa 26.000 €, è stato eseguito nelle scorse settimane, onde evitare peggiori danni.

Come parrocchia, si sono promosse alcune iniziative; tra queste, una cena presso l'oratorio di Rovenna organizzata con il contributo, in vario modo, da parte di tutte le realtà associative del paese, che con spirito di unità e concordia si sono messe al lavoro. Puntuali la sera del 18 maggio scorso, polenta, stufato, grigliate e torte erano cotti e invitanti, la musica con Karaoke e baby dance hanno colorito una serata diventata speciale sia per grandi che per piccini. Grazie anche alle favorevoli condizioni climatiche che nella scorsa pazza primavera ha regalato una serata di clima mite permettendo così ai presenti di potere cenare anche all'aperto.

Le 130 adesioni all'iniziativa sono state il successo numerico di partecipanti, i quali sentendosi "tra amici" presso l'oratorio di Rovenna hanno vissuto un'allegra serata.

Al termine, tutti contenti, rientravano nelle proprie abitazioni, ma in cuor loro erano ancora più soddisfatti perché sapevano che con la loro presenza avevano contribuito ad aiutare la propria chiesa.

Ringraziamo le associazioni e i volontari per l'impegno profuso.

La visita di padre Pepe il parroco dei poveri

Il 28 agosto scorso abbiamo ricevuto a Maslianico la gradita visita di padre José Maria di Paola, sacerdote della diocesi di Buenos Aires, ormai conosciuto anche da noi come in tutta la Argentina come il padre Pepe. È venuto in Italia invitato al Meeting di Rimini, dove ha tenuto un' applauditissima relazione il 22 di agosto, davanti a più di 5 mila persone. In seguito si è recato a Roma ed è stato ricevuto da Papa Francesco in udienza privata per quasi tre ore sabato 24 agosto.
Pepe e Bergoglio si conoscono da quasi vent'anni, dal 1996 e si può dire che il loro rapporto non è solo quello tra un Vescovo e un suo carissimo sacerdote ma proprio un rapporto di amicizia.

Il 27 agosto Di Paola ha incontrato la Caritas di Como, che nel 2002 – 2003 ha finanziato una delle più importanti realizzazioni di Pepe come parroco di un quartiere precario e disagiato (villa) di Buenos Aires: un centro professionale in cui, in questi 10 anni, hanno studiato e sono stati avviati al lavoro più di 5 mila ragazzi e ragazze. Pepe ha dedicato tutto il pomeriggio e la serata del 27 all'incontro con don Renzo Scapolo, anche lui amico ormai di lunga data.

Il 28 sera sono convenute a Maslianico almeno 350 persone per ascoltarlo, tanto che l'incontro si è tenuto direttamente in Santa Teresa per permettere a tutti di parteciparvi.

Padre Pepe ha voluto innanzitutto sintetizzare il progetto che l'ha guidato nei 13 anni (1997 – 2010) in cui è stato parroco di Nuestra Senora de los Milagros de Caacupé, parrocchia della Villa 21 -24 nel quartiere di Barracas, incarico che ha dovuto lasciare per le minacce alla vita propria e dei suoi collaboratori ricevute da ambienti dello spaccio della droga. Per due anni (2010 – 2012) Di Paola è stato parroco nella Provincia di Santiago del Estero, a 1.300 km da Buenos Aires. Il progetto che ha maturato in Caacupé è lo stesso che lo guida ora nel suo nuovo incarico, che è quello di creare una parrocchia nella Villa La Carcova, Diocesi di San Martin, a 50 km dal centro di Buenos Aires.

La prima necessità che si è affrontata nella Villa di Barracas è stata quella di unire, di far diventare comunità un quartiere che era disperso e diviso dalla violenza. Pepe e i suoi collaboratori hanno affidato questa opera alla stessa Madonna di Caacupé, la patrona del Paraguay (gli abitanti della villa erano prevalentemente provenienti da questa nazione). Nell'agosto del 1997 ha fatto il suo ingresso nella parrocchia una copia della Vergine identica alla statua del Santuario di Caacupé e lì è iniziato il miracolo dell'unità e della collaborazione.

Con la forza dei volontari, interni alla villa e provenienti da altri punti della città, padre Pepe ha potuto rivolgere la sua pastorale ai giovani. In due fasi: la prima è stata quella della prevenzione. Con la creazione degli scout, i campi, lo sport, il doposcuola, il centro professionale, si sono aiutati centinaia di giovani a crescere nella villa come leader positivi, mentre prima i leader che un ragazzo vedeva attorno a sé erano solamente i violenti che sapevano usare le armi e i consumatori e spacciatori di droga.

La seconda fase ha permesso di intervenire nel recupero di chi si era già "perso", in particolare delle vittime della droga. Pepe ha illustrato il metodo che si è adottato nel particolare ambiente della villa è che è stato chiamato Hogar de Cristo, dal nome dato alla sua opera di recupero tra i giovani dal padre Hurtado, santo cileno del XX secolo. E' un metodo che ritiene che il recupero del giovane deve essere integrale, fisico, psicologico, sociale e spirituale perché ciò che ha spinto il giovane nel mondo della droga è una spaventosa carenza del senso della vita. I tre passi del recupero sono: **l'accoglienza**: un centro di incontro diurno dove il giovane senta che è accolto, accettato, amato e possa così giungere alla decisione di lasciare la droga.

La disintossicazione: l'allontanamento del giovane dal suo ambiente, in una fattoria, in cui recuperare la propria salute, forza fisica, capacità di socializzare e di lavorare.

Il reinserimento: il ritorno nel quartiere in una struttura protetta, dove il giovane possa imparare un mestiere o riavviarsi al lavoro e cominciare a prendersi le proprie responsabilità a partire da quelle familiari. Soprattutto aver aggiunto la terza fase ha permesso di avere una percentuale di recupero del 50 % superiore a quella di altre strutture.

Nella serata si è dato ampio spazio alle domande del numeroso pubblico presente. Su Papa Francesco Pepe è rimasto molto discreto ma ha detto di averlo trovato

in grande forma e con tanta voglia di spendersi per il bene della Chiesa.

Si è soffermato parecchio sul tema delle periferie, richiamato in molte occasioni dal Papa, sottolineando che la realtà può essere molto differente da noi rispetto all'ambiente dove lui lavora però il metodo per agire è lo stesso: si tratta di sedersi per chiarirsi reciprocamente quali e dove sono queste "periferie", poi di "uscire" per andare a incontrarle, per camminare con chi ne fa parte, facendosi aiutare dalle esperienze positive che già si conoscono e soprattutto dal coinvolgimento di tutta la comunità, che deve capire che quella "emarginazione" evangelicamente riguarda tutti.

Durante la serata si è venuto a sapere che è appena uscita in Argentina la prima biografia di padre Di Paola, dal titolo PEPE, IL PARROCO DELLA VILLA.

Si attende una sua traduzione in italiano.

Inoltre chi volesse far giungere un aiuto concreto a padre Pepe per la sua nuova attività nella villa La Carcova, può rivolgersi all'ufficio diocesano della Caritas di Como, in via Battisti, dove c'è la possibilità di raggiungere direttamente questo sacerdote che tanto bene fa in Argentina e ha fatto anche con la sua presenza tra noi.

---

mons. Mario POLI Arcivescovo di Buenos Aires

Domenica 30 giugno, presso la chiesa del S.S. Redentore di Cernobbio, la messa delle 11.15 è stata celebrata da due ospiti illustri: mons. Mario Poli, arcivescovo successore di Papa Bergoglio a Buenos Aires e mons. Joaquin Sucunza, Vicario Generale della diocesi di Buenos Aires. La visita, del tutto inattesa, è potuta avvenire in quanto sabato 29 giugno Mons. Poli ha ricevuto dalle mani di Papa Francesco, il pallio, simbolo della sua nomina di arcivescovo. In precedenza, mons. Poli era stato invitato da don Renzo Scapolo a fargli visita presso la Casa di Riposo Don Guanella di Como.

La presenza di mons. Poli gli ha quindi consentito una "visita lampo" nel territorio comasco:

A Cernobbio dove, come si è detto, ha celebrato la S. Messa

A Maslianco dove ha pranzato insieme al Card. Telesforo Toppo

A Como da don Scapolo ed in seminario, dove è stato accompagnato dal vescovo Coletti e dove ha cenato in sua compagnia.

Durante la celebrazione domenicale, mons. Poli e mons. Sucunza hanno ringraziato anche a nome del Papa, tutti i sacerdoti che sono stati in missione in Argentina e tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione del Progetto per l'apertura di una scuola professionale a Buenos Aires cui ha aderito la nostra CARITAS DIOCESANA.

Al termine della messa i Prelati hanno salutato ogni fedele con un'affettuosa e sicuramente gradita stretta di mano.

Fotogallery